

## Sabina e Cicolano: nuovi studi e ricerche

Giovanna Alvino

Nel corso del 2012 sono stati condotti nel territorio sabino indagini archeologiche, ricerche di superficie e studi di documenti di archivio. I dati di tutte le attività effettuate hanno permesso di implementare la conoscenza di questo comparto laziale che, nonostante si contraddistingua oramai da diversi anni per l'esiguità delle risorse destinate a questo territorio, rivela costantemente nuovi tasselli di storia che permettono di approfondire il quadro storico-conoscitivo dell'antica Sabina e del Cicolano. Alcuni di questi studi sono stati presentati al Convegno come poster e trovano collocazione in questo stesso volume.

### 1. Indagini e ricerche di superficie

#### 1.1. Montebuono

Presso la chiesa di S. Maria Assunta di Fianello è stato esplorato e rilevato dal "Gruppo Speleo Archeologico Vespertilio", guidato da Cristiano Ranieri, un sistema idraulico sotterraneo ancora attivo, che in età antica adduceva acqua alla villa romana su cui oggi s'impone la chiesa dedicata a S. Maria Assunta.

Le indagini hanno evidenziato che lo scavo del condotto sotterraneo è realizzato con la tecnica della *cultellatio* e presenta pozzi di aerazione sulla volta del cunicolo, posti a intervalli regolari, realizzati per la manutenzione e per lo scavo del condotto ipogeo. Per la tecnica costruttiva e la tipologia trova confronti con gli acquedotti della Fonte di Paranzano a Casperia e dei Bagni di Lucilla a Poggio Mirteto.

I risultati delle esplorazioni sono stati presentati come poster.

#### 1.2. Conca Velina

Tra dicembre 2012 e febbraio 2013 si è svolta la seconda campagna di ricognizioni archeologiche nella piana reatina e nel bacino di Piediluco (fig. 1). Le ricerche, dirette dalla SBAL in collaborazione con la Sapienza-Università di Roma (Dipartimento di Scienze dell'Antichità), sono state rese possibili grazie a una convenzione sottoscritta dai due Enti inte-



Fig. 1. Conca Velina (Rieti), ricognizioni territoriali.

ressati e dai Comuni di Colli sul Velino, Labro e Rivodutri. I nuovi dati hanno permesso di evidenziare che il primo momento di occupazione del territorio, da collocare in età protostorica, vede abitati piccoli e vicini tra loro localizzati nelle immediate vicinanze di bacini lacustri. In età romana si assiste a una capillare occupazione del territorio; sono state individuate, infatti, numerose piccole fattorie e ville rustiche ben strutturate. In età medioevale compaiono siti fortificati (loc. Torre Morro Vecchio a Colli sul Velino) su alture costituiti da torri e rocche, come Monte Castellone (Colli sul Velino), o da piccoli *castra* con sistemi di difesa articolati, come ad es. in loc. Monte Rotondo - la Rocchetta (Colli sul Velino).

I risultati delle ricognizioni sono stati presentati come poster.

#### 1.3. Cittareale

A Cittareale, presso la villa di S. Lorenzo, la British School at Rome e l'Università di Perugia hanno condotto dal 2007 al 2011 campagne di scavo che hanno permesso di determinare la cronologia e parte dell'articolazione della grande villa. Nel settore centrale del complesso abitativo si è impostata una chiesa, mentre in quello orientale un cimitero, ampliato nel corso degli anni '80 del secolo scorso; le indagini effettuate nel 2011 hanno permesso l'individuazione, al di sotto del complesso cimiteriale, della parte meridionale del portico e dell'ingresso della villa. Si è effettua-

ta, quindi, una campagna di prospezioni mediante georadar con l'obiettivo d'individuare l'estensione complessiva delle strutture; vengono, in questa sede, presentati i risultati delle prospezioni e una sintesi d'insieme delle articolate strutture del complesso.

#### 1.4. Cicolano/Fucino

Nuovi risultati sono offerti dalle ricerche condotte da Paolo Camerieri e da Tommaso Mattioli nei territori vallivi appenninici compresi tra il Fucino (Abruzzo) e la piana di Corvaro (Borghose-Rieti).

Lo studio, basandosi su quella che dovette essere l'attività economicamente più vantaggiosa in quest'area in età antica (l'allevamento e la pastorizia transumante tra Sabina, Umbria e Apulia), prospetta una nuova lettura del territorio. La SBAL ha contribuito alla raccolta dei dati di base della ricerca mettendo a disposizione la documentazione grafica e fotografica delle presenze esistenti nella piana di Corvaro.

#### 1.5. Cicolano

Una ricerca intrapresa da Carla Ciccozzi, relativa ai disegni inediti di alcuni monumenti del Cicolano, evidenzia come nel XIX secolo i più importanti architetti francesi vincitori del *Gran Prix de Rome*, tra quali a es. Henry Labrousse e Jaques Felix Duban, visitarono il Cicolano, all'epoca pertinente alla provincia de L'Aquila, e ne ritrassero i resti più significativi come ad es. la "Grotta del Cavaliere" di Alzano nell'odierno comune di Pescorocchiano.

I risultati dello studio sono stati presentati come poster.

## 2. Indagini archeologiche

### 2.1. Vacone

Lo scavo della villa di Vacone, condotto sotto la direzione congiunta di Gary D. Farney e Dylan Bloy, coadiuvati da Giulia Masci, rientra nel progetto "*The Upper Sabina Tiberina Project*" che la Rutgers University of New Jersey ha intrapreso nel 2012 (fig. 2).

A seguito di lavori stradali eseguiti nel 1970 furono individuate delle strutture di età romana, identificate allora come terme. Successivamente, verso la fine degli anni '80 del XX secolo, l'area fu oggetto solo di limitate indagini da parte della SBAL, necessarie per effettuare un intervento di restauro conservativo atto a fermare il degrado delle antiche strutture. Fu riportato in luce un impianto di lavorazione con *torcular* e furono individuati diversi mosaici. Finalmente le prospezioni geofisiche e le indagini archeologiche



Fig. 2. Vacone (Rieti), scavo della villa romana.

intraprese dalla Rutgers University, dando nuovo impulso alla ricerca in questa zona della Sabina, forniscono nuovi dati per la conoscenza delle articolate strutture dell'ampio complesso abitativo.

### 2.2. Rieti - Necropoli di Campo Reatino

La campagna di scavo del 2012 presso la necropoli di Campo Reatino a Rieti, effettuata dalla Sapienza-Università di Roma, ha contribuito ad accrescere la raccolta d'informazioni, in particolare sull'area funeraria protostorica. I recuperi effettuati suggeriscono la frequentazione dell'area archeologica almeno a partire dal X sec. a.C., in contemporaneità con la *facies* funeraria di Roma - Colli Albani I. L'ampliamento dell'area di scavo ha permesso poi l'individuazione di due tombe a incinerazione del tipo a buca, prive della custodia litica e piuttosto mal conservate, ma ancora *in situ*, che presentavano un analogo corredo funebre.

## 3. Attività della SBAL

### 3.1. Rieti - Palazzo Aluffi

Il compito istituzionale di tutela che la SBAL svolge a Rieti, nel centro urbano, ha interessato anche nel 2012 il palazzo della Provincia di Rieti, ex sede storica dell'Arma dei Carabinieri, originariamente di proprietà della famiglia dei conti Aluffi. I lavori di ristrutturazione e miglioramento sismico dell'edificio, iniziati nel 2011 e proseguiti per tutto il 2012 fino al mese di dicembre<sup>1</sup>, hanno visto la prosecuzione delle indagini archeologiche in alcuni degli ambienti del piano terra del palazzo, dove sono stati individuati, tra l'altro, i resti di una *domus* (fig. 3). Oltre alle inda-

<sup>1</sup> Responsabile di cantiere Francesca Lezzi. Hanno partecipato allo scavo Cristiano Mengarelli e Marianna Rinaldi; il recupero e

lo studio del materiale faunistico sono stati affidati a Francesca Santini.





Fig. 5. Palazzo Aluffi (Rieti), ambienti sotterranei del palazzo sotto la quota pavimentale romana.

Nell'ambiente 6 gli scavi hanno permesso l'individuazione di un altro tratto di muro in opera reticolata piuttosto ben conservato, perpendicolare al muro perimetrale dell'edificio. Questo definisce un ambiente pavimentato a mosaico che si sviluppa verso nord e che conserva le murature per un'altezza di circa m 2 ancora intonacate. Nella tessitura del muro, nella parete meridionale, è possibile leggere agevolmente l'originaria presenza di una porta, realizzata con mazzette in blocchetti di calcare travertinoso.

In epoca antica, purtroppo attualmente non meglio precisabile, la porta venne chiusa con una tamponatura e la parete interamente intonacata. Al di sopra dello strato che copriva direttamente il pavimento musivo, spesso oltre cm 50, si è ritrovata una colonna in calcare a fusto liscio del diametro di circa cm 28 (fig. 6).

Nell'ambiente 3-4, occupato in epoca storica da un vano scale, probabilmente proprio il vano scale interessato in parte dal crollo di una volta nel 1972 – ipotesi verosimile, visto che questo è l'unico ambiente al piano terra che non è voltato – e poi interessato dalla realizzazione di un ascensore. Lo scavo ha permesso l'individuazione di un altro dei muri della *domus* in opera reticolata in calcare travertinoso, orientato perpendicolarmente al muro perimetrale dell'isolato romano. Piuttosto interessante si è rivelato lo scavo di due forni ad uso alimentare, che in via preliminare è possibile datare ad epoca basso-medioevale per la presenza di abbondante materiale a vetrina sparsa (fig. 7).

### 3.2. Valle del Turano

Nella media valle del Turano, estrema propaggine orientale della Sabina storica, sono state effettuate,



Fig. 6. Palazzo Aluffi (Rieti), sulla destra muro in opera reticolata intonacato e pavimento in tessellato bianco.

nel comune di Collalto Sabino, nuove e interessanti ricerche, che hanno portato in luce rinvenimenti, relativi a un'area sacra, che permettono di ampliare il quadro storico-conoscitivo di questo territorio<sup>4</sup>. La valle, di grande rilevanza sotto il profilo culturale, da sempre è stata considerata zona di frontiera sia politica, sia religiosa<sup>5</sup>. Questa, divisa per il tramite dei monti Carseolani dalla confinante valle del Salto, abitata dagli Equicoli, metteva in comunicazione la conca reatina con il carseolano, dove erano stanziati, come anche nella valle dell'Aniene, gli Equi.

Il territorio, caratterizzato per la presenza di diverse testimonianze archeologiche, per altro non molto conosciute, non è stato mai oggetto di ricerche sistematiche e d'indagini archeologiche per quanto riguarda l'età preromana e romana. La carenza di studi e di analisi approfondite offre, oggi, un quadro



Fig. 7. Palazzo Aluffi (Rieti), sulla sinistra muro in opera reticolata e forni a uso alimentare medioevale.

<sup>4</sup> Si veda, in questi Atti, il contributo di G. Alvino – F. Lezzi.

<sup>5</sup> Dapprima tra il Ducato bizantino di Roma e il Ducato longobardo di Rieti, poi tra Patrimonio di S. Pietro e Regno d'Italia,

successivamente tra Stato Pontificio e Regno di Sicilia, oggi segna il confine tra Lazio e Abruzzo; tra le Diocesi di Tivoli, dei Marsi, di Sabina, di Rieti.

frammentario, supportato da una limitata documentazione archivistica e da emergenze storico-archeologiche per lo più poco note<sup>6</sup>. Per il periodo medioevale sono stati effettuati studi particolareggiati da Andrea Staffa<sup>7</sup>, basati soprattutto sulle fonti archivistiche, e sono stati condotti scavi principalmente per opera dell'École Française de Rome<sup>8</sup>. Le importanti ricerche effettuate da Staffa evidenziano la rioccupazione, in epoca medioevale, dei siti antichi e permettono d'ipotizzare una continuità d'uso tra la viabilità romana e quella alto-medioevale<sup>9</sup>.

La valle del Turano, a causa della sua configurazione geomorfologica, è in realtà poco antropizzata e priva di centri demici rilevanti; le emergenze monumentali più ragguardevoli sono identificabili, principalmente, con gli edifici di culto diffusisi soprattutto in età medioevale e capillarmente distribuiti nel territorio. La realizzazione tra il 1937 e il 1938 del lago artificiale, formato dal fiume Turano mediante la costruzione di una diga di oltre m 80 di altezza che ha sbarrato le acque nella strozzatura della valle presso Posticcioia, mutò non solo il clima e le abitudini degli abitanti, ma comportò la scomparsa di numerosi insediamenti antichi che furono completamente sommersi dalle acque<sup>10</sup>.

Le presenze più antiche della zona furono rinvenute, agli inizi degli anni '50 del XX secolo, nel Riparo Lilianna su colle Maoni a circa m 300 dalla diga presso Posticcioia (Rocca Sinibalda). Furono portati



Fig. 8. Paganico (Rieti), "Pietra scritta", monumento funerario della famiglia dei Muttini. Seconda metà del I sec. a.C.

in luce resti di focolare e frammenti ceramici, conservati oggi a Roma al Museo Pigorini, attribuiti dal Radmilli, che li rinvenne, al tardo Bronzo, mentre studi successivi preferiscono collocarli a un momento avanzato della prima età del Bronzo<sup>11</sup>.

Tra i principali manufatti antichi, si segnala lungo la via Turanense, nel comune di Paganico, il monumento funerario conosciuto come Pietra Scritta<sup>12</sup>, realizzato probabilmente da un grosso masso staccatosi dal soprastante monte Cervia. La tomba, appartenuta alla famiglia dei *Muttini*, è inquadrabile nella seconda metà del I sec. a.C. (fig. 8); un importante rinvenimento, fatto nei primi del XIX secolo in località Cima dei Coppi (fig. 9) nel comune di Orvinio (già Canemorto) e relativo a un'iscrizione dedicata a Giove Cacuno<sup>13</sup>, attirò l'attenzione di Antonio Canova, in considerazione della sua rarità; nell'odierna Turania (già Petescia) nella seconda metà del XIX secolo furono rinvenuti splendidi monili d'oro, di prima età imperiale, oggi conservati presso gli Staatliche Museen di Berlino (fig. 10)<sup>14</sup>; votivi fittili riconducibili a tipologie attestate abbondantemente nei luoghi di culto di area centro italiana sono stati individuati a quota 1412 metri s.l.m., sulla sommità del monte Cervia<sup>15</sup>.

La carenza delle fonti e la sporadicità dei rinvenimenti archeologici, dovuti per lo più a ritrovamenti



Fig. 9. Orvinio, già Canemorto (Rieti), iscrizione con dedica a Giove Cacuno (CIL IX 4876). Prima età imperiale.

<sup>6</sup> Alvino 1993; Alvino 1999.

<sup>7</sup> Staffa 1984a; Staffa 1984b.

<sup>8</sup> Per l'età medioevale di notevole importanza sono le ricerche e gli scavi condotti dalla Scuola Francese a Montagliano, Offiano, Castiglione e Villa S. Agnese; cfr. Hubert 2000 e Hubert 2002 con bibliografia precedente.

<sup>9</sup> Staffa 1983.

<sup>10</sup> Staffa 1983.

<sup>11</sup> Guidi 1979, 131.

<sup>12</sup> CIL IX, 4925; Bonanni – Zacchia 1986, 51-67.

<sup>13</sup> CIL IX, 4876; Biondi 1821. Nel 1811 l'Accademia Romana di Archeologia evidenziò l'importanza del rinvenimento e

deliberò che il blocco fosse recuperato e collocato sulle mura di Canemorto (= Orvinio) insieme a un'epigrafe che ne spiegasse la provenienza e l'importanza. Antonio Canova, presidente dell'Accademia, fece incidere a proprie spese la lapide, che insieme al blocco però non fu mai collocata nel sito previsto. Oggi l'iscrizione, nonostante sia stata sottoposta alle norme di tutela secondo la normativa vigente con D.M. 7/2/2007, è purtroppo ancora utilizzata a Orvinio come soglia d'ingresso di un edificio in loc. Salita del Borgo Morello.

<sup>14</sup> Pirzio Biroli Stefanelli 1992, 230-232.

<sup>15</sup> Il recupero dei materiali, per lo più statuette di bovino, fu fatto da un gruppo di volontari; Alvino 1999, 9-12.



Fig. 10. Petescia od. Turania (Rieti), gioielli oggi a Berlino – Staatliche Museen Preußischer Kulturbesitz: A) anello con corniola con busto di principe con diadema e corazza – Augusto o Germanico? I sec. a.C.; B) anello con sardonica con maschere di età augustea; C) anello con corniola raffigurante un satiro e una ninfa degli inizi del I sec. d.C. (da Pirzio Biroli Stefanelli 1992).

fortuiti, non forniscono la possibilità di tratteggiare il quadro insediativo della zona.

Un certo concentramento d'insediamenti di età romana si ha nel triangolo Antuni, Castel di Tora e Colle di Tora, dove è stata individuata la presenza di alcune ville in loc. Le Murella e si è ipotizzata l'esistenza di un *vicus* in vocabolo Corneto<sup>16</sup>.

Nell'ampio territorio della valle, dove il centro più importante è il *municipium* di *Trebula Mutuesca*

#### Abstract

Important finds were made in Sabina throughout 2013. Rutgers University excavated a Roman villa in the district of Vacone. The results opened up promising research perspectives. Noteworthy discoveries were made at Collalto Sabino, in the Turan Valley, near the church of S. Giovanni in Fistola, which was established on an earlier pagan place of worship. The usual collaboration with Italian and foreign universities continued.

#### Bibliografia

- ALVINO G. 1993: "La valle del Turano in età romana. Evidenze archeologiche e prospettive di ricerca", *Il Territorio*, 9, 109-120.  
 ALVINO G. 1999: *La valle del Turano. Sulle tracce dell'antico*, Roma.  
 BIONDI L. 1821: "Illustrazione di un frammento di antica iscrizione ritrovato sul monte Pietra Demone nel Territorio di Canemorto in Sabina", *MemPontAcc*, 1, 159-178.  
 BONANNI E. – ZACCHIA A. 1986: *La Pietra Scritta e l'alta valle del Turano*, Città di Castello.  
 COLASANTI G. 1910: Reate. *Ricerche di topografia medievale ed*

(Monteleone Sabino) con le sue rilevanti presenze antiche, diverse sono le testimonianze archeologiche sparse nelle varie località<sup>17</sup>, ma queste non consentono di definire con chiarezza di fronte a quale tipo d'insediamento ci si trovi: *vicus*, villa rustica o fattoria. In considerazione delle sue caratteristiche geografiche, la valle presenta forme pressoché obbligate di uso del territorio: pascoli nelle aree in quota, più o meno diboscate; ciò in accordo con le fonti classiche, che attestano una forte componente di allevamento animale, transumante orizzontalmente o verticalmente nel Reatino.

Gli studi scientifici fino ad oggi condotti si sono concentrati principalmente sulla viabilità, sull'assetto del territorio in età medioevale e sul problema dell'incastellamento; pertanto, per una precisa conoscenza della zona sarà necessario intraprendere ricerche approfondite finalizzate all'individuazione, alla documentazione e al posizionamento dei siti più antichi, spesso posti in luoghi non facilmente raggiungibili. Al fine di poter delineare un quadro conoscitivo della zona, che anche a seguito degli ultimi ritrovamenti presentati in questa sede si sta rivelando di grande interesse, è stata avviata un'indagine territoriale per l'individuazione e la localizzazione delle antiche presenze esistenti nel territorio.

GIOVANNA ALVINO

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio  
 giovanna.alvino@beniculturali.it

antica, Perugia (rist. Rieti 1995).

- GUIDI A. 1979: "Nuovi dati sulla problematica antica nell'età del Bronzo nel Lazio", *QuadAEL*, 3, 129-138.  
 HUBERT É. 2000: "Quelques considérations sur l'organisation de l'espace, la propriété foncière et la géographie du peuplement dans la vallée du Turano (IX-XIII siècle)", in HUBERT É. (ed.), *Une Région frontalière au Moyen Âge. Les Vallées du Turano et du Salto entre Sabine et Abruzzes* (Atti del Convegno, Collalto, 5-7 luglio 1996), Roma, 143-166.  
 HUBERT É. 2002: "L'incastellamento" en Italie centrale. *Pouvoir, territoire et peuplement dans la vallée du Turano au Moyen Âge*, Roma.  
 NOVELLI G. 1983: "Castel di Tora". *Realtà e leggende su un antico borgo medievale*, Livorno.  
 PIRZIO BIROLI STEFANELLI L. 1992: *L'oro dei Romani. Gioielli di età imperiale*, Roma.  
 STAFFA A.R. 1983: "La viabilità romana nella valle del Turano", *Xenia*, 6, 37-44.  
 STAFFA A.R. 1984a: "L'assetto territoriale della valle del Turano nell'alto Medioevo", *ArchCl*, 36, 231-264.  
 STAFFA A.R. 1984b: "La topografia altomedievale della Valle del Turano", *Il Territorio*, 1, 7-40.

<sup>16</sup> Staffa 1983, 41.

<sup>17</sup> Novelli 1983, 51-71.